

Anno XIII - n. 6

Giugno 2019



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale

Fuoco e parole pag. 3

Spiritualità

La preghiera di lode e ringraziamento pag. 4

Attualità

Il domani è il frutto di ciò che lasciamo pag. 6

Vita di Ac

Convegno nazionale delle Presidenze diocesane
intreccio di relazioni e fraternità pag. 8

Trovare insieme la direzione giusta
da percorrere insieme pag. 10

Il libro

Annalena Tonelli pag. 12

Agenda

Il camposcuola Acr pag. 13

Il camposcuola famiglie pag. 14

Appuntamenti estivi pag. 15

Orari di segreteria:

lunedì dalle **8.30** alle **12.30**

martedì dalle **14.30** alle **18.30**

mercoledì dalle **8.30** alle **12.30**

giovedì dalle **8.30** alle **12.30**

Luglio e agosto: venerdì chiuso

**La segreteria diocesana è chiusa
per ferie dal 12 al 16 agosto**

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 15 - 38122 Trento • tel. 0461 260985
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook
(Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione
21 maggio 2019

Giornata di spiritualità a Montagnaga di Piné, maggio 2019



Carta proveniente da foreste
correttamente gestite
Stampa Publistampa Arti Grafiche
Pergine Valsugana



Fuoco e parole

Al Convegno delle Presidenze diocesane, che ha ricentrato la vocazione associativa alla luce dell'essere fratelli con i vicini e i lontani nella città (vedi pagine 8 e 9 di questo numero), mi ha molto colpito, nella relazione del vescovo di Bologna mons. Matteo Zuppi, la sottolineatura sul dono dello Spirito agli apostoli nel giorno di Pentecoste: parlavano, e «ciascuno li udiva parlare nella propria lingua» (At 2, 6). La capacità di dialogare richiede la possibilità di capirsi, il coraggio di parlare e il desiderio di ascoltare; non è mai a senso unico, ma diventa impossibile se mancano la voce, la passione e... un racconto da narrare.

Nella sua Esortazione sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, Papa Francesco paternamente ci interpella sulla nostra credibilità: se non ti nutri della contemplazione del volto di Cristo risorto e vivo, come potrai raccontare la

bellezza e la gioia dell'amore di Dio che vuoi annunciare?

Non solo "la preghiera è dialogo d'amore" (come ci ha aiutato a meditare don Giulio nell'itinerario di spiritualità di quest'anno), non basta stare chiusi nel cenacolo a pregare tra di noi: siamo chiamati a comunicare la "buona notizia", perché possa raggiungere tutti, essere compresa e dare gioia ad ogni persona. Come possiamo essere capiti da tutti, oggi? E vogliamo davvero parlare a tutti, anche a chi non ci è simpatico, non la pensa come noi, ci mette in crisi? Per dire cosa?

L'amore è l'unico linguaggio che tutti possono capire, con gesti e parole che costruiscono fraternità, vicinanza e accoglienza. Lo posso raccontare solo se lo ho visto, se mi ha fatto ardere il cuore e se mi sospinge, facendomi aprire porte e riconoscere tutti come fratelli. Lo possono comprendere tutti, perché non sono solo parole: è il linguaggio del sorriso, dell'abbraccio; è una persona, Gesù, la sola "cosa necessaria".

Anna

**«Lasci che il suo fuoco infiammi il tuo cuore?
Se non permetti che Lui alimenti in esso
il calore dell'amore e della tenerezza,
non avrai fuoco, e così come potrai
infiammare il cuore degli altri con la tua
testimonianza e le tue parole?»**

(Gaudete et exsultate n. 151)





La preghiera di lode e di ringraziamento

A conclusione del nostro itinerario sulla e con la preghiera, è bello ritrovare anche la gioia della preghiera – quella stessa di Gesù, che esulta nello Spirito Santo – ricordandoci che il pregare non è sempre e solo impegno, fatica e dovere.

La preghiera è anche contemplare e cantare il bello e il buono, il vero e il giusto che sono presenti nella nostra vita e nella storia.

Il monaco Alessandro Barban nel suo testo *“Le vie della preghiera”* (AVE) lo evidenzia: «Molte volte ci ralleghiamo per le nostre opere, per quello che siamo riusciti a fare, senza riflettere sul fatto che quelle azioni non sono state opera nostra, ma hanno trovato compimento nel suo nome. Dice Gesù: rallegratevi non per quello che avete fatto, ma “rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli”, perché voi siete parte di questo regno».

Per noi è un’esigenza del cuore ed è una gioia stare con il Signore, dialogare con lui, riconoscerlo presente nella nostra vita e nella storia. Proprio come ha fatto più volte Gesù con i suoi discepoli, ma anche come faceva da solo. Anche quel giorno a Betania, con le “nostre amiche” Marta e Maria, nel momento della risurrezione del fratello Lazzaro (Gv 11, 38-44), quando dice: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto».

Siamo partiti dall’ascolto per scoprire

la preghiera; dall’ascolto sgorga spontanea la lode; come avviene nella Messa alla lettura della parola di Dio, noi acclamiamo: *Rendiamo grazie a Dio, Lode a te, o Cristo*; e cantiamo *Alleluia!*

Quante volte nella vita di Gesù, narrata e trasmessa a noi dagli evangelisti, noi incontriamo tanta gente che non solo lo ringrazia, ma molto di più: vedendo i segni che il Salvatore compiva per le folle, per i bambini, per i malati, per gli indemoniati e sui peccatori, e ascoltando la sua Parola, lodava e benediceva Dio.

In un piccolo libro di preghiera ho trovato queste espressioni che ci aiutano a capire meglio la particolarità della preghiera di lode, che è più del ringraziamento: «Pur ritrovandosi in un unico movimento, lode e ringraziamento non sono lo stesso atteggiamento interiore. La lode si riferisce più alla presenza di Dio che ai suoi doni; è staccata da un contesto preciso e canta Dio per quello che è, perché egli è buono, grande, giusto, fedele e santo. La lode è vicina all’adorazione e all’estasi (uscire fuori da se stessi; trovare il proprio centro in Dio). La lode può avere come oggetto, oltre a Dio in sé, le bellezze del creato come manifestazione della sua grandezza e segno della sua presenza».

Come non pensare allora a San Francesco e al suo famoso *Cantico delle Creature*, che Papa Francesco ci ha riproposto con la sua Lettera Enciclica sulla cura della casa comune *Laudato si'*. Il gesto di adorare, l'adorazione, significa riconoscere Qualcuno più grande di noi, di fronte al quale chiudere la bocca nel silenzio o aprirla nella lode.

La Messa, che è la più grande scuola di preghiera, ci aiuta molto a lodare Dio soprattutto con il canto, come quando pone sulle nostre labbra parole tolte dalla Sacra Scrittura: *Santo, Santo, Santo, il Signore Dio dell'universo; Gloria a Dio...*; *Alleluia; Osanna*; ecc. Nel libretto dei Piccoli Fratelli di Jesus Caritas "A causa di Gesù e del Vangelo" (AVE), l'autore afferma al riguardo: «Col tempo mi sono accorto che il registro della gioia è ben presente e sempre nella vita della Chiesa (a partire dalla gioia liturgica)». Anche il nostro Assistente nazionale, il Vescovo Gualtiero Sigismondi, nel suo libricino "L'alfabeto della preghiera e quello dell'amore" (AVE) scrive: «Quello della gratitudine è il primo atto dell'amore e, insieme, il primo passo della preghiera».

Proprio con Gesù noi diciamo il "grazie" più bello e sincero, più grande e più vero nella Messa. Eucaristia vuol dire, appunto, rendimento di grazie, ringraziamento: un grazie immenso che solo con Gesù possiamo veramente esprimere adeguatamente per essere graditi a Dio Padre. Ogni sera anche noi dovremmo ricordarci di dire il nostro grazie al Signore ripensando alla nostra giornata. Ma questo stile di gratitudine e di riconoscenza deve pene-

Ma perché dire grazie a Dio? Un antico prefazio (il IV comune del Messale che proviene da un Sacramentario dei primi secoli della Chiesa) lo spiega: «Tu, Signore, non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva, per Cristo nostro Signore». Nel nostro Progetto formativo di Ac si afferma: «La nostra preghiera prende dall'esistenza contenuto, colore, motivi: per una lode concreta e nostra; per rendere grazie a partire dai doni di cui sono piene le nostre giornate...».

trare sempre più nella nostra vita, non solo verso Dio, ma anche verso tutte le persone che ci stanno accanto o che incontriamo. Se non sapremo dire grazie nelle semplici occasioni della vita di ogni giorno, ci dimenticheremo anche di dirlo al Signore. Il "grazie", questa "parolina magica" (con "scusa" e "per favore") che il Papa Francesco continuamente ci richiama, è la risposta più bella che fiorisce sulle nostre labbra con un sorriso che dona serenità anche a chi lo riceve.

Conosciamo anche un'altra persona che ha saputo esprimere bene il suo grazie a Dio; è Maria, la Madre di Gesù, quando dice: «L'anima mia magnifica il Signore» (Lc 1, 46-55). Con Elisabetta ha esultato nello Spirito Santo, la vera anima della preghiera di ogni uomo e di ogni donna. Da Maria possiamo veramente imparare a esprimere con le parole, con la vita e con il cuore la nostra riconoscenza a Dio e ai fratelli per tanti doni che riceviamo quotidianamente e gratuitamente.

don Giulio



Il domani è il frutto di ciò che lasciamo

Quante volte con l'arrivo della bella stagione ci sarà capitato di fare un giro in montagna per assaporare quell'aria frizzante e pura che la città ci ha fatto dimenticare. È in quei momenti che apprezziamo la natura che ci circonda fatta di prati verdi, fiori multicolore, laghi azzurri e montagne spettacolari.

Sì, siamo fortunati noi che, per la maggior parte, viviamo o lavoriamo in Trentino, terra che negli anni ha sempre preservato il valore della montagna, soprattutto ereditando quello stile prettamente teutonico dell'impero asburgico, ricco di norme sulla gestione dei pascoli e divieti di abusivismo edilizio.

Qualcuno – e forse è vero – dice che quando si arriva in Alto Adige i prati sono ancora più curati di quelli trentini, con l'erba tagliata, i fiori rigogliosi, i balconi delle cascine e malghe carichi di vasi multicolori. Per essere un po' campanilista posso aggiungere che al Trentino non manca nulla: un abitante di Trento in 15 minuti è al lago, in 10 in un agriturismo, in 25 in alta montagna, in un'ora nel mezzo delle Dolomiti, da quasi 10 anni patrimonio dell'Unesco. Certamente l'inizio di questa estate sarà veramente traumatico per molti turisti, perché il tempo inclemente dello scorso autunno con le folate di vento tipiche più di un uragano che di un temporale hanno causato danni a intere zone del Trentino. La più colpita è quella dell'altipiano di Paneveggio in Val di Fiemme, dove i cervi hanno cercato di scappare finendo fin sulla strada provinciale. Ma ancora la Val di Fiemme

con la strada del passo del Manghen, con un ponte in fase di ricostruzione e la carreggiata ricoperta di alberi. Così anche in Primiero, a San Martino di Castrozza, e sull'altipiano di Piné.



Ma quello che il tempo può danneggiare anche per decenni, prima o poi viene colpito anche dall'incuria dell'uomo e solo la tenacia e l'applicazione delle leggi può lasciare ai nostri eredi un territorio ancora ricco di flora e fauna.

In Trentino, parlando un po' di burocrazia utile, esiste una nuova legge in vigore dal 12 agosto 2015, la numero 15, che si occupa della cura urbanistica del territorio. Il servizio del catasto cura l'urbanistica e la tutela del paesaggio, provvede alla pianificazione dell'assetto del territorio e della sua valorizzazione, compreso il recupero



degli insediamenti storici che tanto vengono visitati negli ultimi anni. Certamente l'abbandono delle zone montane negli ultimi 20 anni ha causato seri problemi alla cura del territorio e anche l'abusivismo edilizio ha causato grandi falle nel rimboschimento e quindi il rafforzamento del terreno al fine di prevenire eventi come frane o valanghe. La Provincia di Trento interviene oggi con premi incentivanti per il mantenimento del paesaggio, da quello tradizionale alle biodiversità dove si annidano molteplici specie vegetali e animali, anche in via di estinzione. I premi per la cura del paesaggio risarciscono i contadini per i minori ricavi che la coltivazione estensiva comporta, dato che quella intensiva "soffocherebbe" le aree da proteggere. Compensano inoltre i costi aggiuntivi derivanti da una gestione particolarmente disagiata di superfici a pendenza elevata o con morfologia o caratteristiche del terreno particolari.

I pascoli vengono tutelati grazie ai fondi del Programma di Sviluppo Rurale e in effetti l'applicazione delle leggi inerenti a questo progetto ha dato i suoi frutti, visto che negli ultimi tre anni diversi giovani hanno deciso di "tornare" in mon-

tagna e aprire malghe e stalle per la cura del bestiame con la ritrovata "facilità" a pascolare lungo i prati grazie a quanto già prima accennato. Il turismo agreste è uno delle principali fonti di reddito della nostra provincia, fatto di semplicità e molto a contatto con la natura, perché noi trentini, abituati a vivere ai margini della campagna, non dobbiamo mai dimenticarci che abitanti di zone come la zona centrale del milanese, o nel triangolo industriale con Torino e Genova, oppure a Roma o Napoli non hanno mai visto da vicino una gallina, un coniglio e figuriamoci un camoscio o cerbiatto, ma nemmeno un pavone che fa la ruota o le aquile che governano il cielo delle Alpi. Non sono abituati a vedere le strade provinciali attraversate improvvisamente da centinaia di pecore, non hanno mai accarezzato un cavallo e non hanno mai assistito alla mungitura delle mucche. Volete la conferma? Presto detto, come compito andate col bel tempo questa estate in una malga e guardate i bambini in braccio ai genitori. Le facce stupite e gli occhi sgranati sono il più bel segnale di come ancora oggi la natura sia protagonista nella nostra vita, compito nostro è tutelarla.

Alessandro Cagol



Convegno nazionale delle Presidenze diocesane: intreccio di relazioni e fraternità

Nell'atmosfera vacanziera e inedita di Chianciano Terme, lontano dalle Domus di Ac ma dentro il cuore dell'associazione, i responsabili diocesani provenienti da ogni periferia d'Italia si sono ritrovati dal 3 al 5 maggio per riflettere, ascoltare e dialogare sul tema "Un popolo per tutti - Riscoprirsi fratelli nella città".

Fratelli ci siamo riscoperti subito: nei sorrisi dei partecipanti; nei crocicchi e per le strade semideserte di Chianciano, dove giravamo tutti con il *pass* bene in vista e le grandi firme dei loghi di Ac sui vestiti; nel bel santuario di Sant'Antonio dove si sono svolte tutte le celebrazioni; nel salone del convegno e tra i gadget del banco Ave... Fratelli e popolo tra noi, con lo sguardo lungo verso tutti, riconoscendo che siamo piccolo gregge ma che senza l'attenzione al fratello diverso, lontano, fragile e in ricerca perdiamo la nostra identità e il nostro servizio non genera nulla.

Non si è parlato solo di Ac, tutt'altro... ha trovato ampio spazio l'impegno per la costruzione di una città inclusiva in cui noi cristiani, minoranza creativa e non difensiva, siamo chiamati a cercare vie di dialogo e di accoglienza, con uno sguardo verso i lontani e ampi orizzonti della misericordia e della compassione, con legami di responsabilità che rendono possibile e concreta la fraternità.

Nella tavola rotonda "Un popolo per tutti" durante la serata iniziale abbiamo potuto ascoltare le voci di quattro amministratori pubblici a livello comunale e regionale provenienti da varie

zone d'Italia. Pur nella diversità e complessità delle situazioni, quello che unisce le varie esperienze è l'impegno per la ricerca del bene comune, il lavoro continuo per costruire relazioni e fare squadra tra cittadini, associazioni, operatori economici e istituzioni, in modo da riuscire a rispondere insieme alle esigenze di una comunità territoriale. È stata sottolineata l'importanza di una partecipazione attiva, che non si esaurisca con il voto, ma prosegua nell'impegno comune di accompagnare con responsabilità gli amministratori nella loro attività.

La seconda serata, intitolata "So(g)no l'Europa", era dedicata alla memoria di Antonio Megalizzi, con la presenza di due ragazze dello staff di *Europhonica*, la radio universitaria europea; Pietro Pissarra, giornalista e sociologo, che ha



sottolineato come l'Europa sia fatta di persone che interagiscono tra loro: non una società perfetta, ma un governo basato sul dialogo tra i popoli. Michele D'Avino, direttore dell'Istituto di Diritto Internazionale della Pace "Giuseppe Toniolo", ha puntato l'attenzione sulla questione dei migranti e dello sviluppo sostenibile, che richiedono di creare reti per lasciare una nuova Europa alle generazioni future.

In questa cornice hanno trovato senso ed eco i miniconvegni, che affiancavano alla presentazione e racconto di una Campagna nazionale (in cui l'Ac ha costruito alleanze per il bene comune con altre realtà sociali ed ecclesiali) il racconto di un'esperienza associativa, con successivo intervento e condivisione di buone pratiche associative locali:

- **"Costruttori di pace"**, con la campagna "Ministero della Pace" e la testimonianza dell'Ac di Vittorio Veneto, che nel 2015 ha fondato la onlus "Missione Shabbaz Bhatti" in ricordo del ministro cristiano ucciso in Pakistan, il cui fratello viveva nella loro diocesi. Questa associazione ha lo scopo di aiutare la minoranza cristiana pakistana perseguitata e dove possibile vuole raggiungere anche altre realtà nella stessa situazione.
- **"Tessitori di relazioni"**, con la campagna "Mettiamoci in gioco" contro i rischi del gioco di azzardo e più in esteso contro le dipendenze, accanto all'esperienza di un'associazione parrocchiale che ha scelto di "adottare" gli aderenti anziani impossibilitati a uscire di casa con la visita di piccoli gruppi di bambini, giovani e

adulti insieme. Con l'augurio per tutti di riscoprire il senso vero delle relazioni sincere, per il bene dell'altro.

- **"Solidali con tutti"**, in cui è stata presentata la campagna "Chiudiamo la forbice" contro le disuguaglianze e i processi di scarto, accompagnata dal racconto dell'esperienza di un gruppo Ac dentro il carcere a Rossano Calabro; dai contributi dei partecipanti è emersa una grande varietà di iniziative ed esperienze nel tentare di andare incontro alle diversità di vario genere (povertà economica, differenze etniche e culturali, emarginazione sociale, disabilità...).
- **"Fratelli dei poveri"**, aiutando a conoscere la campagna "Alleanza contro la povertà in Italia", con l'impegno sociopolitico per dare segni di speranza e il racconto dell'esperienza associativa "InTHEgriamoci", per accogliere persone fragili attorno a una tazza di tè per costruire senso di comunità.

Il convegno, dato il tema, non ha dato risposte, ma suscitato domande e bisogno di approfondire. Nelle conclusioni, il Presidente nazionale ha citato l'affermazione di Papa Francesco «La forza della fraternità è la nuova frontiera del cristianesimo»: una frontiera che sta sempre all'orizzonte, meta mai raggiunta ma verso cui si cammina con speranza. L'Ac è chiamata ad essere dove sono tutti: nella città, luogo di conflitto e di convivenza da costruire, accanto alle fragilità e alle povertà, mostrando il volto materno della Chiesa e superando il virus dell'indifferenza con la filosofia della prossimità.

Serena, Anna e Renata



Trovare insieme la direzione giusta da percorrere insieme

Diventare "adultissimi" – come da qualche anno il Centro Nazionale chiama coloro che hanno superato un traguardo significativo del loro percorso di vita – comporta aver visto, sentito, dibattuto e meditato tante cose.

Scegliere una tematica nuova e soprattutto capace di calarsi nel quotidiano con il tentativo di mediare lo stesso, diventa un'impresa non sempre immediata e di facile attuazione. Un sacco di pensieri mi si affollano di solito all'inizio di ottobre quando ormai vedo avvicinarsi velocemente l'inizio del cammino del gruppo. Comincio a scrivere, scartare, tagliare, cambiare direzione. Alla fine il progetto prende vita.

Quest'anno abbiamo deciso di riscoprire le virtù cristiane attraverso la vita dei santi, partendo dalla lettura iconografica delle opere di arte sacra. Nei nostri incontri settimanali abbiamo posto l'attenzione dapprima a un'opera

d'arte: ne abbiamo studiato da vicino i colori, le linee, le sfumature dei lineamenti del viso dei vari personaggi della scena, la posizione delle mani, la collocazione storica. In un secondo momento abbiamo approfondito la lettura della vita agiografica del santo stesso, abbiamo confrontato il tutto con la Parola del Vangelo. Infine abbiamo provato a calare nel nostro quotidiano la virtù oggetto della riflessione per vedere insieme come viverla nel nostro contesto sociale, storico, personale e comunitario. E così in compagnia di Sant'Agata abbiamo visto la purezza, con Sant'Agnese la mitezza e con Giobbe la pazienza. Santa Cateri-



na da Siena ci ha parlato di coraggio e determinazione e San Giuseppe della prudenza. Mayer Nusser ci ha insegnato la giustizia e Santa Francesca Romana la fortezza. Insieme abbiamo provato a leggere le pagine del Vangelo della Passione di Gesù attraverso le immagini degli affreschi presenti in tante chiese trentine e sulla stessa strada abbiamo intercettato la Resurrezione e i discepoli di Emmaus.

Abbiamo provato a leggere segni e simboli, colori e parole per poi renderle visibili con la nostra vita, con la ricerca di un atteggiamento nuovo, di un pensiero rinnovato, di un desiderio grande di testimoniare alla comunità in cui viviamo che fare la "differenza" è possibile, che è molto più bello che omologarsi al pensiero comune che "tanto il mondo va così e non si può farci nulla". Noi abbiamo invece scoperto che lasciarci stupire dalla bellezza e dalla Parola di Dio, che è sempre nuova, è possibile ed è anche bello. Abbiamo scoperto che quello che hanno lasciato le comunità cristiane

che ci hanno preceduto è ancora in grado di parlare alle nostre vite, di muovere dentro il nostro cuore sentimenti di meraviglia e di stupore.

Ci siamo riappropriate di ciò che sapevamo già, ma che avevamo un po' lasciato sbiadire: ciò che ci rende persone significative non è essere qualcuno di importante, ma è vivere ogni giorno con il desiderio e l'entusiasmo di lasciare questo mondo un pochino migliore di come l'abbiamo ricevuto, perché le future generazioni sperimentino, come noi, la bellezza della vita, amandola fino all'ultimo respiro.

Si è fatto maggio e il nostro cammino lascia il passo all'estate, con la promessa di ritrovarci ad ottobre con il rinnovato desiderio di riprendere il passo... non prima che io abbia scritto, scartato, tagliato, cambiato direzione... nel tentativo di trovare la direzione giusta da percorrere insieme alla ricerca di un raggio di bellezza capace ancora una volta di stupirci.

*Patrizia
(Ac Besenello)*

... nell'anno in cui vogliamo scoprirci generatori non può mancare un'attenzione speciale agli adultissimi e alla loro esperienza di vita e di fede ricca di fedeltà e impegno. Per questo motivo il Settore Adulti ha proposto un percorso in cui tutta l'Associazione si mette in ascolto dei nostri "fratelli maggiori", con alcune schede che integrano il percorso ordinario di Ac attorno ai tre verbi custodire, generare e consegnare, che delineano lo stile degli adultissimi.

... in questo percorso si innesta l'esperienza del pellegrinaggio, che vuole coinvolgere le associazioni regionali e diocesane, con lo scopo di rendere protagonisti gli Adultissimi di un momento di incontro e condivisione... soprattutto con i più giovani.

Dall'8 dicembre 2018, infatti, in ciascuna Regione viene accolta una riproduzione della statua di Maria Immacolata della Domus Mariae, che sarà a Trento a giugno 2020.





Il libro

Annalena Tonelli

«I poveri ci attendono. Dio ha bisogno di mani per servirli. Voi e io, solo che lo vogliamo, possiamo essere quelle mani... a noi non resta che di servire e con tutto noi stessi dove siamo più capaci. I modi sono lasciati a ciascuno. Non aspettiamo di essere istruiti. Dobbiamo inventare. L'amore è una questione di immaginazione».

Non un libro questo mese, ma una storia di vita raccontata in un articolo che chi desidera potrà leggere per intero anche a questo indirizzo:

www.centroannalenatonelli.it/pdf/Annalena_Tonelli.pdf.

Missionaria di Forlì, Annalena Tonelli ha vissuto per oltre 30 anni fra i Somali. Negli ultimi 7 anni a Borama, Nord-Ovest della Somalia, a un'ora di aereo da Jibouti, ha riattivato ospedale e ambulatorio per la cura e prevenzione della tubercolosi: un migliaio circa di malati e un ritmo intensissimo di lavoro. Oltre alle cure mediche, ha iniziato anche scuole di alfabetizzazione per bambini e adulti tubercolotici, corsi di istruzione sanitaria al personale paramedico, una scuola per bambini sordomuti e handicappati fisici.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità le forniva i medicinali essenziali e Annalena provvedeva alla spesa del mantenimento della struttura ospedaliera, agli stipendi per il personale, al cibo per i pazienti, a materiale e attrezzature scolastiche... L'ONU l'ha insignita del prestigioso premio Nan-

sen a Ginevra il 25 giugno 2003. È deceduta in seguito a un attentato a Borama il 5 ottobre 2003.

Al termine di questo anno associativo, in cui l'attenzione è stata rivolta al generare, ho vissuto come Provvidenza il dono della biografia di questa donna: esempio e stimolo. Precedere nell'amore: mi pare questa la sua nota caratteristica. Una testimonianza fatta di azioni coraggiose, rivoluzionarie, nei confronti di un popolo con il quale non ha mai potuto parlare apertamente di Gesù. Un popolo che ha amato con tutta se stessa, a prescindere dal credo religioso e politico. L'amore che l'ha guidata però ha lavorato. Le persone che l'hanno incrociata e anche noi, ora, possiamo riconoscere in lei una



attenzione, una capacità organizzativa, una delicatezza di sguardo di cui far tesoro e tali da rendere superfluo il consiglio che San Francesco rivolgeva ai suoi: «Predicate sempre il Vangelo e, se fosse necessario, anche con le parole».

Roberta



L'Agenda di Ac

Il camposcuola Acr Testimoni coraggiosi come Elia

Dal 28 luglio al 3 agosto 2019, nella classica cornice per i camposcuola Acr della Colonia Santa Maria Goretti sul Monte Finonchio a Volano, i ragazzi dalla 2^a elementare alla 3^a media sono invitati a trascorrere una settimana di condivisione, gioco, servizio, preghiera e attività creative.

L'esperienza del campo appartiene alla tradizione associativa e completa gli itinerari annuali; quest'anno il tema è incentrato sull'atteggiamento della responsabilità: diventare voce e strumento per annunciare al mondo le meraviglie di Dio, con lo stile e nei modi propri dei ragazzi. Lo sfondo formativo sarà garantito dalla presenza degli educatori Acr e dal sussidio proposto dall'Ac nazionale "Il fuoco e la brezza - con Elia, tra il deserto e il monte".

Il sussidio per il camposcuola si articola in sette giorni (con una ulteriore giornata introduttiva) e comprende: la preghiera del mattino e della sera, attività differenziate per fasce di età, un grande gioco, una celebrazione e la narrazione drammatizzata del tema di ogni giornata.

La proposta invita a scoprire la figura del profeta Elia (storia narrata tra il primo e secondo Libro dei Re) per imparare gli atteggiamenti per diventare discepoli, destinatari di una Parola che rinnova la vita e che deve essere annunciata ai coetanei.

Con l'esempio di Elia, che si mette a servizio del Signore e impara a rileggere la realtà fino a sconfiggere gli idoli con la forza del pane e la lotta del fuoco, i ragazzi sono chiamati a discernere, a riconoscere l'autentica voce di Dio e a scegliere di vivere secondo la sua Parola senza compromessi, diventando discepoli-missionari nella quotidianità, secondo lo stile proprio della loro età, con la capacità di essere contagiosi in famiglia e con gli amici. Cari ragazzi, non mancate all'appuntamento, buon Tempo Estate Eccezionale!

CAMPOSCUOLA ACR
28 luglio - 3 agosto 2019
Colonia S. Maria Goretti
Monte Finonchio (Volano)
per ragazzi dalla 2^a elementare
alla 3^a media

QUOTE ISCRIZIONE
(comprensivi di acconto
di 50 € per i primi 2 figli)

QUOTA	TESSERATI AC	NON TESSERATI
1° FIGLIO	125 €	140 €
2° FIGLIO	115 €	130 €
DAL 3° FIGLIO	10 €	25 €

*Iscrizione con caparra da versare
entro il 14 giugno, saldo entro il 12 luglio*

Il sussidio per i Campiscuola estivi Acr è prenotabile presso la sede diocesana o presso le librerie cattoliche.



L'Agenda di Ac

Il camposcuola famiglie C'è un tempo per amare

**La Presidenza diocesana invita le famiglie e le coppie
a Penia di Canazei sabato 31 agosto e domenica 1 settembre
per un fine settimana di condivisione, allegria e riflessione.**

Ce lo diciamo spesso: viviamo in una società accelerata, dove i trasporti, la tecnologia, i ritmi di vita sono frenetici e non concedono tregua, altrimenti si resta tagliati fuori. Per il bene dei figli e per la vita di coppia i genitori e gli sposi spesso si ritrovano a fare i funamboli:

fanno i salti mortali e corrono per conciliare lavoro e famiglia, impegni e tempo libero; per crescere e per sognare insieme; per coltivare dentro le dinamiche famigliari le amicizie personali e uno spazio dove ricaricarsi e fermarsi a gustare le piccole cose che ci fanno stare bene.

CAMPOSCUOLA FAMIGLIE

31 agosto - 1 settembre 2019 - Casa Santa Maria ad Nives - Penia di Canazei

"C'è un tempo per amare"

Per famiglie e coppie, con attività per i bambini e ragazzi

SABATO 31 agosto

- * **Tempo per... camminare insieme:** gita sul sentiero "Viel de pan"
- * **Tempo per... sostare:** laboratorio sul buon uso del tempo in famiglia
- * **Tempo per... giocare:** dopocena in allegria

DOMENICA 1 settembre

- * **Tempo per... ascoltare:** mattinata di spiritualità con l'assistente Ac don Giulio Viviani
 - * **Tempo per... andare:** laboratorio sulle buone pratiche in famiglia
- Rientro previsto dalle ore 16.30*

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

QUOTA	TESSERATI AC	NON TESSERATI
SINGOLO	70 €	74 €
COPPIA	130 €	145 €
FAMIGLIA 1 FIGLIO	170 €	200 €
FAMIGLIA 2 FIGLI	220 €	250 €
FAMIGLIA più di 3 FIGLI	220 €	300 €

Preiscrizione con versamento della caparra (40 €) entro giovedì 27 giugno, saldo entro il 31 luglio. La quota non comprende le spese per la gita del sabato mattina (circa 20€ per gli impianti di risalita e il trasporto a valle)

Se il tempo è avaro, noi non possiamo esserlo: la famiglia richiede di sprecare tempo, di disperderlo con generosità; non ci sono scuse, deroghe o rinvii: il tempo degli affetti va coltivato, cercato e custodito. Come? Ne parleremo insieme in un fine settimana dedicato alle famiglie, valorizzando le esperien-

ze e il contributo di tutti coloro che si lasceranno interpellare dall'invito a partecipare... tempo per le relazioni, il divertimento, il dialogo, la preghiera, e l'ascolto reciproco.

Vi aspettiamo ai piedi della Marmolada per un tempo propizio da condividere!



L'Agenda di Ac

Appuntamenti estivi

Domenica 7 luglio Camminata Frassati da Mezzolombardo a Vigo di Ton

Tappa 5 del Sentiero Frassati del Trentino;
lunga circa 14 km, con tempo di percorrenza
5 ore con difficoltà media per il dislivello.

Ritrovo presso il convento dei Frati minori Francescani
(Corso del Popolo, 432) per la Santa Messa delle ore 8.30;
accompagnamento guide SAT locale;
arrivo a Vigo di Ton nel primo pomeriggio.

Aperto a tutti, necessario abbigliamento da escursione; pranzo al sacco.

AZIONE CATTOLICA
ITALIA
DIOCESI DI TRENTO

CAMPOSCUOLA
FAMIGLIE
ESTATE 2019

PER FAMIGLIE E COUPLE DI SEGGI

Sabato 31 agosto - Domenica 1 settembre
Penia di Canazei
Casa Santa Maria ad Nives

"C'È UN TEMPO PER AMARE"

Info e iscrizioni: segreteria@camposcuola.trento.it
0461 269992 - www.camposcuola.trento.it

AZIONE CATTOLICA
ITALIA
DIOCESI DI TRENTO

CAMPOSCUOLA
ACRE 2019

dal
27 luglio
al
2 agosto
2019

IL TUOCO E LA BREZZA

Loi, tra il dolente e il rivale

presso la
Colonia
"S. Maria
Gonatti"
Volano
(Monte
Fonchi)

attività
differenziate
per fasce d'età

PER ragazzi dalla
2ª elementare
alla 3ª media

per informazioni ed iscrizioni:
segreteria@camposcuola.trento.it
tel. 0461-269992 - www.camposcuola.trento.it

